LA STAMPA

14-APR-2023
pagina 21 /
foglio 1

MAURO BERRUTO L'ex ct dell'Italia maschile ora deputato e responsabile Sport del Pd

"Tutti avrebbero scommesso sul suo futuro ma troppo spesso ci sfugge il presente"

MAURO BERRUTO
EX CT DELLA NAZIONALE MASCHILE DI PALLAVOLO

Mi vengono i brividi quando penso alla recente sequenza di suicidi tra gli universitari

L'INTERVISTA

SERENA RIFORMATO
ROMA

«Nel mio ruolo di padre, di allenatore, di sportivo, di politico, faccio fatica a trovare le parole, ma sento che una vicenda del genere ci impone una riflessione». Mauro Berruto, ex ct della Nazionale maschile di volley, oggi deputato e responsabile Sport del Pd, ha ricordato alla Camera Julia Ituma, la pallavolista 18enne della Igor Novara morta a Istanbul dopo essere precipitata dalla finestra della stanza dell'hotel dove alloggiava insieme alla sua squadra.

In aula lei ha detto: «Questa assenza credo che ci debba interrogare». Quali sono le domande davanti al dolore?

«Quando si interrompe una vita di 18 anni, nel pieno del suo potenziale, noi adulti, noi che cerchiamo di costruire il futuro con questi ragazzi, dobbiamo interrogarci sul nostro ruolo, su ciò che non riusciamo a fare, su ciò che invece possiamo fare. Tutti erano assolutamente certi che Julia avesse davanti un grandissimo futuro sportivo. Ecco, allora mi viene da dire: qualche volta noi adulti ci concentriamo sulla capacità di leggere il futuro dei ragazzi e forse siamo meno attenti al presente. In questo momento non possiamo fare altro che stringerci attorno alla famiglia di Julia, alle sue compagne di squadra, ai suoi allenatori, al suo staff, ai dirigenti del club in cui giocava e a tutta la comunità della pallavolo».

Negli sport agonistici c'è attenzione sufficiente alla fragilità dei giovani atleti?

«Il mondo dello sport non è un mondo perfetto e c'è una grande responsabilità nell'avere a che fare con ragazzi e ragazze in un'età delicata. Ma conosco molto bene quegli ambienti, la società del Novara, la famiglia della pallavolo: non ho davvero dubbi che in questa situazione tragica non c'entrino. Siamo in attesa di capire, se mai si potrà capire, cos'è successo in quelle ore».

Gli atleti vengono seguiti normalmente anche da psicologi?

«In alcune situazioni sì. È chiaro però che le società siano molto diverse anche per le risorse a disposizione. In tante realtà una figura professionale di questo tipo non c'è solo perché non è sostenibile dal punto di vista economico. Non c'è dubbio però che sia indispensabile. Spesso lo psicologo dello sport segue gli atleti adulti che beneficiano del supporto per migliorare le proprie prestazioni. Sarebbe invece ancora più importante nelle fasi precedenti della crescita sportiva, quando i ragazzi sono chiamati a definire la propria personalità, gli obiettivi, il futuro».

Il tema purtroppo non riguarda solo lo sport.

«No, mi vengo i brividi quando penso alla tragica sequenza di suicidi che si sono verificati negli ultimi anni fra gli universitari. C'è poi un'altra questione: non abbiamo ancora messo a fuoco quanto abbiano inciso gli anni di pandemia su chi ha vissuto quella fase nel pieno dell'adolescenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1744 - T.1744